

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

ALCHEBIOGENO
IL MIGLIORE
RICOSTITUENTE

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
Volendolo direttamente franco a domicilio, inviare cartolina-vaglia di L. 3 per 1 flacone senza stricnina e L. 3,50 per 1 flac. con stricnina - Cura completa di 4 flac. senza stricnina. L. 12,75 - Per 4 flac. con stricnina. L. 11,75
MODENA DITTA D. P. E. CRAVERO & C. Via Emilia 44

GRATIS OPUSCOLI - GRATIS CONSULTI MEDICI - INVIARE A: SERRAVALLO

VINO di CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO

Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il mondo

TONICO-RICOSTITUENTE
ECCEITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE

2. 11/10 - 4. 1/75
3. 1/10 - 5. 1/10

J. SERRAVALLO
TRIESTE

La FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello slattamento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidare delle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE. - PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

LLOYD SABAUDO

GENOVA - BRASILE - PLATA e NEW YORK

Cot. prescatti: RE D'ITALIA, REGINA D'ITALIA, TOMASO DI SAVOIA e PRINCIPE DI UDINE.

Grande piroscalo in costruzione: "CONTE ROSSO" 20.000 tonnellate - 1 eliche.

Trattamento al primitivismo online.

DIREZIONE: GENOVA - Sottoripa, 5.

IL
Crepuscolo
= degli Dei =

ROMANZO DI
Diego ANGELI

Liro 3,50.

DELLO STESSO AUTORE:

L'orda d'oro, romanzo, 2.° migliao. L. 3,50
Centocelle, romanzo. L. 3,50
Il confessionale, novelle. 3 -

Dirigere commissioni a vaglia al Fratelli Treves, editori, Milano.

È completa l'edizione illustrata
LA GUERRA
(La débâcle)
romanzo di **Emilio ZOLA**

Un magnifico volume in-8 illustrato da 36 disegni di Rodolfo PAOLETTI
Lire 4,50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

SALSOMAGGIORE
CURE MERAVIGLIOSE

GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unito allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Una bottiglia, che si spedisce franco contro cartolina vaglia di L. 5, basterà a convincere gli increduli e completare la cura indispensabile per la Salute. - Gratis Consulti opuscoli Prof. MALESCI, Firenze.

La vera **FLORELINE**
Tintura Inglese delle capigliature eleganti
Ritorna ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il ricambio e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fatisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

FLORELINE Bottiglia Lire 3 (per posta Lire 3,50).
Disponibile in Torino: Ferro, Col. Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

PER I NOSTRI MILITARI
Orologio Braccialeto
AL RADIUM
FOSFORESCENTE

ORE VISIBILI NELL'OSCURITÀ
MODELLI SCELTA FABBRICAZIONE
da L. 20, 25, 30 cad.

Inviare cartolina-vaglia alla Ditta
A. FUSI & C. - 31, Via Rascheroni - MILANO

PHILIPS
LAMPADE "MEZZO-WATT",
50-260 VOLT 50-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente.

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA).

PHILIPS
"1/2 WATT"

FIAT

Vetture da Città, da turismo e da corsa - Omnibus - Carri trasporto, carri-pompa, ambulanze, innaffiatrici, vetture speciali per uso militare, gruppi motori per canotti, gruppi elettrogeni, ecc.

SESTO migliao.
La Vita Italiana
DURANTE LA
Rivoluzione Francese
e l'Impero

512 pagine in-16: SEI LIRE.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

TRANSATLANTICA ITALIANA
GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 30.000.000
Emesso e versato L. 10.000.000

SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE
COI PIROSCALI
DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI
I più grandi della Marina Italiana.

(Dislocamento 15.000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)
Nuove linee, entrati in servizio questo anno.

TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI
Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hotel

Viaggi alternati coi rinomati Piroscali
CAVOUR e GARIBOLDI
Telegrafo Marconi ultrapotente

Per informazioni, sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società: Milano: Firenze: Via Costa 11. - Genova: Via della Spina 11. - Roma: Via della Spina 11. - Napoli: Via della Spina 11. - Torino: Via della Spina 11. - Palermo: Via della Spina 11.

ARMI ed ARMATI
DEL CAPITANO
RINALDO BONATTI.
Un volume in-8, con 194 incisioni. Cinque Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

16.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 37. - 12 Settembre 1915.

Centesimi 75 il Numero (Esteri, 1 fr.).

 Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali 
Copyright by Fratelli Treves, September 12th, 1915.

IL PRIMO MINISTRO SALANDRA AL FRONTE.



ANTONIO SALANDRA ASSISTE ALLO SVOLGERSI DELLE OPERAZIONI.

(Fot. A. Grandi-Berti)



† L'aviatore ADOLFO PÉGOUT.

CORRIERE.

Joffre e Salandra sul fronte italiano. - Il freddo si avvanza! - La Russia si ritira, preparando la vittoria. - Pasi di pace britannici. - Il siluramento dell'Hesperian e gli Stati Uniti. - Un cicco che ricupera la vista. - I «quindici anni di guerra» del presidente della Duma. - Il generale Pecori-Giraldi. - La morte di Pégoud. - La medaglia al valore alla signorina Abriani. - Le donne tedesche e i prigionieri.

Tutti sul nostro fronte!... Il presidente dei ministri, Salandra; il ministro senza portafoglio, Barzilai; il generalissimo francese Joffre — tutti, insomma, guidati dal Re, dal generalissimo Cadorna, dal generale Porro, a visitare la estesa ed aspra zona lungo la quale il pertinace valore degli italiani anziché stancarsi, si ritempra nelle difficoltà ed ogni giorno conquista sul nemico un passo, un guado, un bosco, una vetta, al grido: «Avanti!... Viva l'Italia!...»

Su quel fronte austro-italico tutte le virtù della gente nostra si appuntano, si sublimano; tutte le volontà nazionali si fondono, tutte le energie nostre si uniscono; cadono ufficiali e soldati da eroi; il sacrificio li esalta; le difficoltà immani li entusiasmano; è una grande scuola di coraggio, di audacia, di generosità, nella quale la Nazione tutta quanta si ritempra e si rinnova.

Ora è una gara ammirabile in tutta Italia per l'apprestamento degli indumenti invernali, delle pellicce, dei mezzi di riscaldamento per la campagna che si delinea. L'inverno è già qui — direi quasi — fra noi. Domenica mattina alle 7 il termometro qui, al livello di piazza del Duomo, segnava appena 10 gradi sopra zero. Figurarsi là su, al Tonale, allo Stelvio, sulle Alpi Trentine, sulle Dolomiti, dove i nostri ammirabili soldati sono arrivati a snidarvi il nemico e a dominarne i contrapposti rifugi!... Chi era sui laghi, domenica, maravigliava vedendo tutte le alte vette, anche le meno lontane, incappucciate di neve — fatto che, a memoria dei più vecchi, ai primi di settembre mai erasi visto!...

Proprio quest'anno, che sulle Alpi si combatte, proprio quest'anno l'inverno si annunzia precoce e rigido più che mai; un inverno come quello del 1812, onde tanti italiani gelarono in Russia!...

Se non che in Russia, se qualcuno gelerà, quest'anno, in Russia, non saranno italiani!... Saranno tedeschi ed austriaci, avanzatisi finora sin oltre a Grodno, sin oltre la Stryna; con gli avamposti a seicento chilometri da Pietrogrado, ad 800 da Mosca, a 400 da Kiev e da Odessa!... Ma, si badi: gli eserciti che combattono non marciano con la velocità di un treno ferroviario e nemmeno di una bicicletta o di un carrettino ordinario: fra ostacoli posti dal nemico, ostacoli posti dalla natura, difficoltà derivanti da tutto il complesso vario di uomini e di materiale che debbono muovere insieme, un esercito combattente quando cuopre dieci chilometri al giorno, fa già molto, e date le condizioni manchevoli della viabilità in Russia, gli austro-tedeschi, almeno che possano pensare ad un piano così inverosimile quale sarebbe l'invasione, in questa stagione, all'apparire dell'inverno, di tutta

la Russia — non riuscirebbero a coprire nemmeno dieci chilometri al giorno!...

Poi, è presumibile che i russi, che, per un complesso di cause note ed ignote, hanno dovuto ora ritirarsi, possano continuare in una ritirata senza limiti?... I voti della Duma, dei partiti, delle corporazioni industriali, commerciali, finanziarie, non sono essi perchè la lotta sia continuata sino alla vittoria?...

E lo Czar, sabato scorso, inaugurando i lavori di una grande Conferenza nazionale per la difesa della Patria, non ha egli manifestati i medesimi propositi?...

«I corpi legislativi che ho convocato nella presente sessione — egli ha detto — mi hanno data, senza esitazione, la sola risposta che sia degna della Russia, la risposta che attendevo: «proseguire la guerra sino alla vittoria». Non dubito che questa sia pure la voce di tutto il Paese».

Sulla riscossa della Russia, che ha milioni e milioni di uomini disponibili, tutti contano. I ministri inglesi, non diversamente dai ministri e dai generali francesi, non parlano d'altro che della certezza della «vittoria finale». I tedeschi invece parlano continuamente di «pace tedesca e di libertà dei mari». E i ministri inglesi rimbeccano: «l'Inghilterra ed i suoi alleati sono irriducibili dal proposito di continuare la lotta finché pur un soldato tedesco rimarrà sul suolo della Francia, del Belgio e della Russia».

Questa è già una «piattaforma» per la pace. Ritornare allo *statu quo ante* — alla situazione quale era il 1.° agosto 1914. Ma, anche solo questo, è possibile?... Viviani non ha forse detto l'altra settimana alla Camera francese, fra un uragano d'applausi, che la Francia vuole «la sua Alsazia e la sua Lorena?...» Tornare al 1.° agosto 1870!... Siamo dunque lontani di un bel tratto dai punti generici di una pace che, secondo le ultime dicerie, dovrebbe essere messa innanzi cautamente dal presidente degli Stati Uniti d'America.

Ora nuove nubi sorgono tra Germania e Stati Uniti. Le scuse, le proteste, le promesse tedesche circa le silurazioni dei piroscafi transatlantici da parte dei sottomarini, avevano placato un poco lo sdegno, più o meno profondo, dei nord-americani; quand'ècco arrivare l'annuncio di altri siluramenti. L'*Hesperian* che, con 700 passeggeri, recavasi da Queenstown al Canada, fu silurato venerdì sera, senza preavviso, alla punta sud-occidentale dell'Irlanda. Si tratta di piroscafo inglese, è vero, navigante tra il Regno Unito e il grande Dominion canadese — ma non monta. La Germania ha promesso agli Stati Uniti che i piroscafi non sarebbero silurati senza preavviso, senza visita preventiva, senza dare tempo ai passeggeri di salvarsi. E così che la Germania mantiene le sue promesse?... Sull'*Hesperian* non erano che due cittadini americani, i quali rimasero incolumi. E se fossero periti?... Poi altri due o tre siluramenti sono susseguiti a quello dell'*Hesperian*. Avremo dunque un nuovo intorbidamento dei rapporti americani e tedeschi?... Chi dunque aprirà gli occhi alla cecità dell'ammiragliato germanico?... Chi potrà dare alla Germania il colpo formidabile che le ridia la luce dell'intelletto, come l'urto del siluro contro l'*Hesperian* ridiede improvvisamente la vista ad un soldato canadese che, sul fronte, in Francia, l'aveva perduta?...

Non è nuovo nella scienza questo fenomeno di individui d'un tratto ciechi per una improvvisa perturbazione nervosa, e ricuperanti la vista ad una nuova forte emozione improvvisa. In sei mesi di siluramenti inesorabili è forse questa del cicco canadese l'unica azione meritoria compiuta dai sottomarini tedeschi involontariamente. Il ministro inglese Balfour in una sua lettera ai giornali dimostra lucidamente che la campagna dei sommergibili tedeschi si è risolta in un insuccesso per la Germania. Quali risultati ha ottenuti?... L'odio del mondo, l'irrisorietà del preteso blocco marittimo contro l'Inghilterra, poi la distruzione di gran numero dei suoi sommergibili. Quanti ne ha perduti?... Essa si guarda bene dal dirlo. L'Inghilterra li distrugge sistematicamente, in silenzio, senza segnalare gli affondamenti. Sta forse in questo la ragione dell'arrendevolezza della Germania verso gli Stati Uniti — arrendevolezza che potrà, fors'anche, risultare inefficace dopo il siluramento dell'*Hesperian* e quello successivo del *Cyrbeline* con 44 morti e 6 feriti!...

E dunque tutta la rete delle incognite sul-



La signorina MARIA ABRIANI, che guidò le truppe italiane contro i nemici in Ala e fu decorata con medaglia al valor militare.

l'avvenire della guerra e della pace. Il mistero Balcanico è ancora impenetrabile. Si dice che la Romania sia finalmente venuta ad un accordo con la Quadruplice Intesa, ma che si sia riserbata essa la scelta del momento per entrare in campagna. Si dice che la Serbia si sia decisa ad alcune cessioni territoriali alla Bulgaria. Dicesi che la Grecia non sia contenta di questo, e nonostante la presenza di Venizelos al potere, inclini all'opportunità di non correre nuove avventure. Dicesi persino, d'altra parte, che la Svezia si prepari, nell'attuale ora di disgrazia della Russia, a compiere il suo programma irredentista e nazionalista — la emancipazione della Finlandia!... Altro che pace dunque!...

A questo proposito ecco qua — per quel che possono valere, come le ha riferite al giornale svedese *Dagens Negheter* un suo redattore reduce da Mosca e da Pietrogrado, le dichiarazioni fatteggi da Rodzianko presidente della Duma russa:

«Tutti soffriamo di deficienze, tutti salvo la Germania, la cui preparazione era perfetta. Dovremo forse combattere quindici anni, forse abbandoneremo Mosca e Pietrogrado, ma se sarà necessario combatteremo dietro gli Urali e combatteremo anche se la Svezia ci aggredirà. Niente pace. Questo lo dico io, presidente della Duma. Non c'è nessun membro della Duma che voglia la pace, nessun contadino russo che non voglia vedere la guerra combattuta sino alla fine. Abbiamo ancora dodici milioni di uomini e combatteremo fino all'ultima goccia di sangue e non cesseremo finché ci sarà un soldato russo. Proseguiremo la guerra finché avremo Costantinopoli, non cederemo una spanna di territorio russo e otterremo Costantinopoli, glielo dico io, il presidente della Duma. La classe media russa si è consolata presto della perdita della Polonia. Ora incomincia la guerra alla vecchia buona maniera russa che ha vinto Carlo XII e Napoleone e farà abbassare le ginocchia alla Germania».

Prospettiva: quindici anni di guerra ancora!... Rodzianko supera i ministri inglesi!...

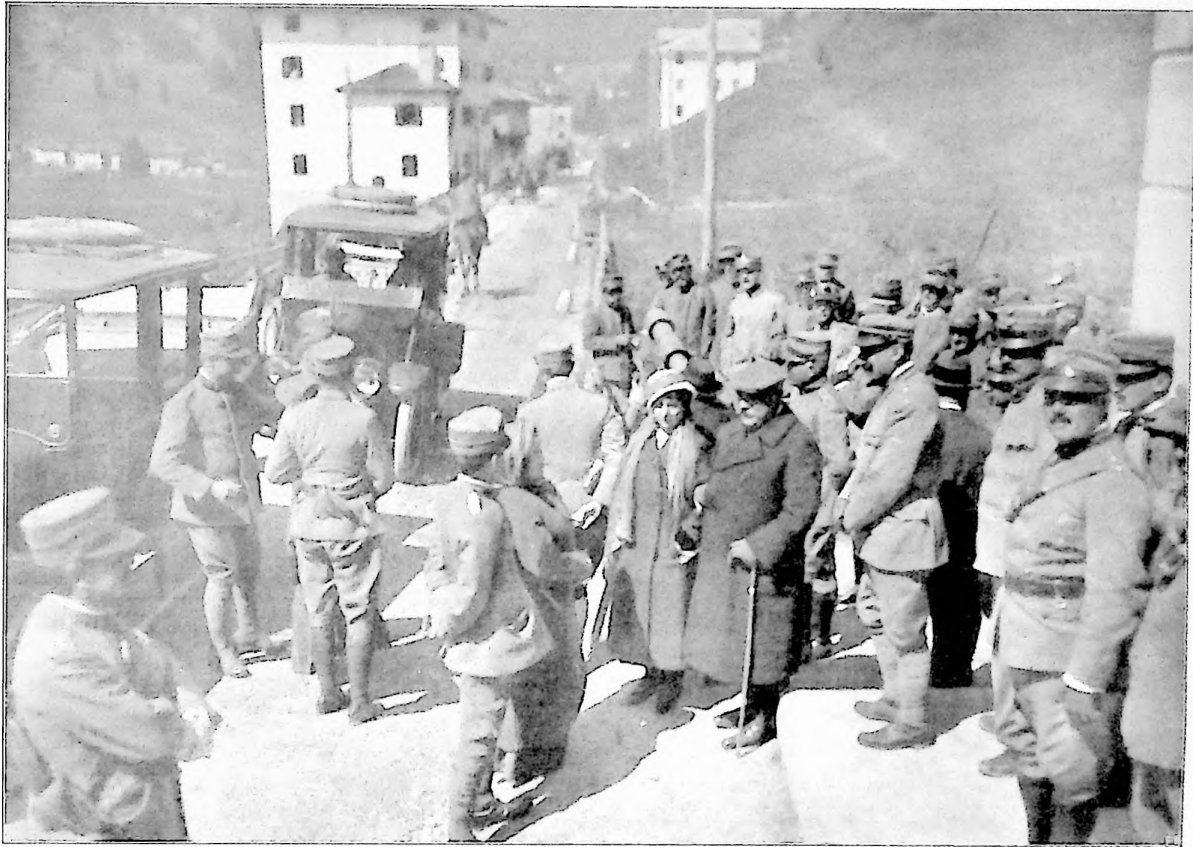
Frattanto la Russia muta ministri, muta generali; chi scende, chi sale. Gli allontanati di ieri sono i richiamati d'oggi. In tutte le grandi convulsioni politiche, militari, è sempre così.

La guerra è una grande pietra di paragone: vedete per esempio da noi: Tre anni addietro

MALI DI CUORE CORDICURA CANDELA
Rimedio Sovrano. — INSELVINE & C.
via MILANO, via S. Stefano, 12

PASTINE GLUTINATE PER BARBISIN
E. O. FRATELLI BERTAGNI - Bologna.

IL PRIMO MINISTRO SALANDRA AL FRONTE.



Antonio Salandra con la sua figliuola.



Il primo ministro, attraverso un cannocchiale, osserva le posizioni nemiche.

(Fot. A. Grandi-Berini)

la guerra libica non portò fortuna al generale Pecori-Giraldi, soldato di austero carattere e di molti meriti, che, allora, la politica, più che la guerra a dir vero, attraverso note polemiche, travolse. Oggi egli risale al comando di un corpo d'armata in guerra, dopo avere dato, senza che nulla ne trapelasse, belle prove della sua competenza e valentia nelle difficili operazioni dei mesi scorsi. L'ora della giustizia è venuta anche per lui!...

E l'ora della gloria — ora estrema! — è arrivata per il noto aviatore francese Pégoud. Egli è morto, compiendo ben altro che uno dei suoi famosi cerchi della morte. È morto da suo pari, in un'epica lotta aerea con un *aviatik* tedesco che era arrivato a volare sulla ben custodita fortezza francese di Belfort. Pégoud, il « re dell'aria » come lo chiamavano i francesi, che, in questi mesi di guerra, tante volte lo avevano visto portarsi sotto gli aeroplani nemici, ed ucciderne i piloti o lorarne i serbatoi della benzina, Pégoud, a 2000 metri al di sopra delle immani fortificazioni di Belfort, è stato colpito in fronte da palla nemica, e dentro la linea francese i suoi ammiratori, i suoi compagni entusiasti e desolati raccolsero di fra un fascio di rotanti il corpo sfraccellato dell'aviatore magnifico!...

Chi ricorda più le appassionate dispute di due anni sono, qui a Milano, in tutta Italia, in Francia per le rivalità fra Pégoud e Dalmistro?... Pégoud ora è morto nella pienezza della sua gloria, con la fronte circondata dalla corona di quercia degli eroi, dopo due anni di audacie, in pace e in guerra, memorabili. Dalmistro, non indegno di tanto emulo, ha vestito anch'egli la divisa di ufficiale aviatore, ha volato arditamente e combattuto nel cielo d'Italia, contro il tradizionale nemico, e l'altra domenica, convalescente, era accanto a *Spectator* in un palco dell'*Olympia*, con la destra fasciata per ferite... fasciata ma già abile di nuovo a manovrare il velivolo per la Patria e per la gloria!...

Gloria ce n'è per tutti, in queste ore. Guardate il ritratto della signorina Maria Abriani, pubblicato ora per la prima volta in questo numero dell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA*. Ella, veramente, è un'eroina. Il suo petto è ora fregiato di un segno d'onore sempre ambitoso tra i soldati — figurarsi poi fra le donne! — la medaglia al valore militare conferitale per decreto del Re essendosi essa distinta, il 25 maggio, nel momento della prima avanzata italiana, ad accompagnare in Ala le nostre truppe, sotto il fuoco del nemico, segnalando loro, a rischio della propria vita, le località dalle quali esse avrebbero meglio potuto controattaccare gli austriaci.

L'albo della gloria in questa che è, in verità, la prima grande guerra degli italiani — l'albo della gloria avrà numerose ampie pagine, per ricordare gli eroi caduti ed i superstiti eroici. Ma la signorina Abriani rimarrà in quell'albo figura singolarmente gentile e fulgida a provare che cosa possa la femminile virtù votata all'idealità della indipendenza dallo straniero.

Le donne, quando a qualche cosa di insolito si accingono, valgono l'uomo, quando non lo superano. Cerco però invano, nelle note di questa gran guerra, qualche gesto di donna, altrove, che rassomigli a quello della

signorina Abriani ad Ala, e non so, finora, di altre medaglie al valore, decretate a decorare petto muliebre.

Trovo, invece, a Sagan, in Prussia, una popolana tedesca condannata a nove mesi di carcere per aver promesso ad un prigioniero russo di sposarlo. I giudici prussiani hanno trovato che ci vuole un bel coraggio a fare una promessa simile ad un nemico, ed hanno condannata la traditrice della patria. La popolana innamorata — anche nella latitudine della Slesia, l'amore, quando dice davvero, non teme i sacrifici — ha risposto alla sentenza dei suoi giudici ingiuriandoli, ed essi hanno punito quella ribellione con un giorno di carcere di più. La popolana di Sagan ha avuto più coraggio, pare, delle signore di Costanza, che nelle loro espansioni amorose per i prigionieri francesi si sono acquetate alle prime pubbliche ammonizioni e diffide proclamate con solenne ingenuità teutonica dalla polizia badese!...

Povere donne tedesche! Le statistiche ufficiali dicono oramai che la Germania, in tredici mesi di guerra, ha perduti, almeno, due milioni di uomini!... Le povere donne tedesche leggono anche nelle medesime statistiche ufficiali, che in Germania vi sono due milioni di prigionieri di guerra. Nella loro mentalità e nella crisi psicologica e, forse, fisiologica, che esse attraversano, le due cospicue cifre — due milioni di uomini perduti e due milioni di uomini catturati — rappresentano due partite, che, per lo Stato Maggiore, nella suggestiva breviloquenza dei suoi bollettini, si compensano. Chi sa perché non dovranno compensarsi nei cuori delle donne?...

Dopo tutto, anche quella delle sentimentali inclinazioni femminili per i prigionieri nemici può non essere che un'umana traduzione di aspirazioni pacifiste. La diplomazia tedesca non va forse ora dicendo a tutto il mondo che essa altro non desidera, se non la pace fra i popoli e la libertà dei mari?... Le donne tedesche non possono dunque desiderare anch'esse — oramai — dopo tredici mesi di guerra, la pace, e la libertà... dei mariti!...

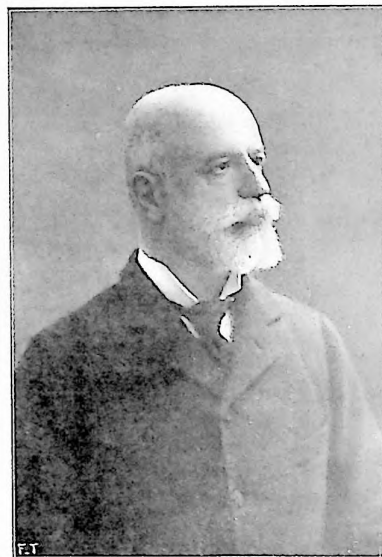
I giudici prussiani le condannano. Il giorno della pace e tanto più — se essa sarà ancora lontana — il tempo, più giusto dei giudici, darà loro ragione!...

7 settembre.

Spectator.

FRANCESCO GUICCIARDINI.

Il conte *Francesco Guicciardini*, una delle figure più rappresentative e più caratteristiche, non solo di Firenze e di Toscana, ma del mondo politico italiano, è mancato nell'ora in cui l'Italia sta affermando col valore dei suoi soldati quella politica nazionale, della quale egli fu sempre sincero fautore e come deputato e come ministro. Discendeva dalla storica, illustre famiglia fiorentina nota sino dall'XI secolo. Come ogni perfetto patrizio toscano era cresciuto all'amore degli studi, dell'agricoltura, dei viaggi, delle lingue. Egli era, in fatti, dottore in legge, sociologo, agronomo; aveva brillato da giovane in mezzo al patriziato liberale — secondo le tradizioni della sua famiglia, nella quale sotto gli austro-lorenesi, non mancarono i perseguitati, nientemeno che per sospetto di propaganda evangelica — e quando a 32 anni gli elettori del IV collegio plurinomiale di Firenze poi di San Miniato al Tedesco, lo mandarono alla Camera, egli arrivò a Montecitorio con buona preparazione, come uomo di centro sinistro, e per trentatré anni, dal 1882 ad ora, vi rimase come rappresentante delle idee liberali, por-



Il conte FRANCESCO GUICCIARDINI.

tandosi, dalla primitiva gradazione Zanardelliana al più equilibrato gruppo di Sonnino, del quale era già e fu poi sempre fidissimo amico. Come il Sonnino, egli aveva bella e varia cultura, amava i libri, amava i viaggi: nel 1899 fu in Tripolitania, nel 1900 in Albania; nel 1903 attraversò la Macedonia insorta. Piacevagli studiare dal vero, vedere, conoscere; a tutte le questioni più vive e varie interessavasi; il suo giudizio era sempre aperto, e, spesso, piacevolmente originale, quasi bizzarro. Versato anche negli studi economici e sociali, nel 1884, col ministro Grimaldi, fu sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, carica che egli cuopri brillantemente, onde nel 1896 in quello stesso dicastero andò ministro, nel gabinetto di Rudini, fino alla fine del 1897, e diede il proprio nome alle due leggi sulla Cassa Nazionale per le pensioni agli operai, e su gli infortuni nel lavoro. Nelle questioni finanziarie ed anche nelle ferroviarie ebbe voce, e, per quanto liberale e toscano, fu uno dei fautori dell'esercizio ferroviario di Stato. Fu anche, due volte, ministro per gli affari esteri, nei due brevi gabinetti — dai cento giorni ciascuno — di Sonnino, nel 1906 e nel 1909. I viaggi recenti da lui fatti all'estero — sovraccennati — avevano accresciuta la sua competenza, attestata anche dagli articoli che sui paesi da lui visitati — e pei quali erano vive le preoccupazioni italiane — pubblicò nella *Nuova Antologia*. In quegli articoli chiaramente poneva fino da allora il problema albanese e quello della Libia, prevedendo prossima la liquidazione del dominio ottomano. Egli fino dal 1901, sostenne nei rapporti dell'Albania, che la sola soluzione logica e durevole era la costituzione di uno Stato autonomo sotto il protettorato europeo; e nei rapporti della Tripolitania aveva affermato fino dal 1900 che in quelle terre, l'erede dei turchi non poteva essere, per ragioni politiche ed economiche, che l'Italia; concetti che ripeté e sviluppò più tardi ampiamente alla Camera nei suoi discorsi di politica estera, insieme a suggerimenti e proposte che, come ministro, per la troppo breve durata del suo potere, non poté realizzare.

Firenze, del cui Comune e della cui Provincia fu sempre consigliere, lo ebbe sindaco degnissimo dal 1890 al 1892. Era carissimo uomo, piacevolissimo, toscaneamente arguto, gentilissimo perfetto, figlio di una contessa Serristori, marito di una duchessa Strozzi, legato alla più autentica ed illustre nobiltà fiorentina. Non aveva che 64 anni, ma un progressivo deperimento accentuatosi in lui da cinque o sei anni specialmente, rinchiudevano da ultimo forti accessi arteriosclerotici. Va ricordato che nel maggio scorso, per quanto malato, volle intervenire alla Camera, sorretto, a votare i crediti per la guerra, ed al voto aggiunse, fra la generale commozione, un bacio a Sonnino, che attuava la politica estera da lui vagheggiata.

Conscio, in questi suoi ultimi giorni di vita, del suo grave stato, volle pubblicamente ricevere il Vaticano, che gli fu recato in forma solenne dalla parrocchia di Santa Felicità; e domandò di ricevere in piena conoscenza l'estrema unzione e la raccomandazione dell'anima.

Fino all'ultimo egli conservò la pienezza dei sensi; e spirò in perfetta serenità, avendo intorno al suo letto le persone di famiglia: la contessa Luisa Guicciardini Strozzi, il figlio conte Paolo, tenente di cavalleria, e la contessa Augusta Orlandini del Beccuto, le figlie Dianora Canevaro, Marcella Guicciardini. I figli Piero, Nicolò e Leone non poterono essere presenti perché combattono al fronte. Solo il figlio maggiore, Paolo, usufruendo di breve licenza accordatagli, poté giungere a raccogliere l'ultima anelito del padre.

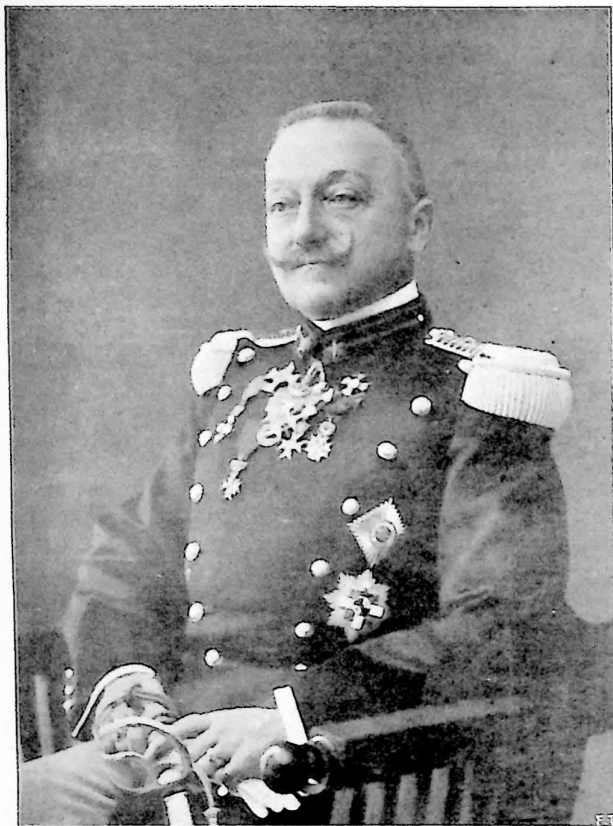
PROFUMERIA
BERTELLI
TRIONFO DI GRAZIA
DI BELLEZZA
DI ITALIANITÀ
A. BERTELLI & C.
MILANO

IL PRIMO BATTESIMO IN TERRA REDENTA.



Queste fotografie del dott. Ugo Ciini rappresentano la cerimonia del Battesimo del primo bambino nato ad Imzer (Trentino) dopo che lo hanno occupato gli Italiani. La mamma del bambino è moglie di un soldato austriaco che combatte

in Galizia. Il battesimo è stato fatto al campo, ad iniziativa della Sezione di Sanità. Il battesimo lo ha impartito il Cappellano militare della Sezione, tenente Carichini Peli, padrino il tenente Martelli. Il bambino fu chiamato Italo.



Il tenente generale Pecori Giraldi distintosi alla presa del Monte Sei Busi, e promosso al comando di un corpo d'armata.

LA GUERRA D'ITALIA.

Dal Bollettino del Comando Supremo.

Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero, il 30-31 agosto, le nostre truppe assalirono la forte posizione di Monte Maronia a settentrione del Monte Maggio e ne scacciarono l'avversario. Questo concentrò allora un intenso fuoco di artiglierie di ogni calibro sulla nostra nuova posizione che tuttavia venne mantenuta e rafforzata ed è ora in nostro sicuro possesso.

L'artiglieria nemica dal Monte Panarotta in Val Sugana rinnovò il 31 agosto il bombardamento su Borgo, ormai deserto, e dalle adiacenze di Chers in Val Cordeole aprì il fuoco su Caprile danneggiando l'ospedale.

Nella *Conca di Plezzo* l'avversario lanciò numerose granate incendiarie su quell'abitato provocandovi nuovi incendi. Nella notte del 31 accennò anche ad un attacco efficace contro le nostre posizioni sulle pendici del *Rombon* limitandosi però a dirigere su di esse intenso fuoco di artiglieria e fucileria.

L'artiglieria nemica ha continuato tra il 1.º e il 2 settembre il bombardamento di Borgo in Val Sugana ed iniziò il tiro su Roncigno provocandovi incendi; la nostra ha bombardato e fatto scoppiare un deposito di munizioni su *Andelher Alpe in valle di Sexten* ed ha efficacemente battuto l'artiglieria nemica in valle Seebach al disopra delle opere del Predil.

Anche il forte *Hermann*, a settentrione di Plezzo, ebbe dai nostri tiri colpita una cupola.

Nella *Conca di Plezzo*, un violento attacco contro le nostre posizioni sullo Slatnik Potok fu respinto.

Nell'Alto Noci le nostre artiglierie il 31 agosto aprirono il fuoco contro trinceramenti nemici costruiti di fronte alle posizioni da noi recentemente conquistate alla testata di Valle Strino. Il tiro assai efficace danneggiò i trinceramenti stessi e costrinse i difensori ad abbandonarne una parte.

Nella parte montana del teatro delle operazioni e specialmente nella *zona del Tonale*, nell'Alto Cordeole e in Valle Gugia (Ansici) l'azione delle nostre truppe e il fuoco delle artiglierie continuano regolarmemente, nonostante precoci ed abbondanti nevicate.

Sull'altipiano di Lavarenza il 2 la nostra artiglieria ha distribuito, con fuoco intenso ed efficace, truppe nemiche intente a lavori di rafforzamento.

Nell'Alto Cordeole il forte La Corte, che l'avversario era riuscito a riappare, venne fatto bersaglio il 2 ai tiri di una

nostra batteria e nuovamente danneggiato.

Intorno a Piava, sul *Medio Isonzo*, i nostri drappelli di tiratori scelti, arditamente spinti verso le linee nemiche riuscirono a ridurre al silenzio (il 30-31) alcune mitragliatrici e cannoncini lancia-bombe con i quali l'avversario disturbava da qualche giorno i nostri lavori di approccio. Il 31 agosto veniva segnalato intenso movimento di treni nella stazione ferroviaria di Gorizia.

Nelle acque dell'Isonzo venne raccolto il 2 una mina galleggiante lanciata dal nemico con l'evidente scopo di distruggere taluni dei ponti in nostro possesso. L'assidua vigilanza delle nostre guardie mandò a vuoto il tentativo.

Un nostro velivolo bombardò il 3 con efficacia accampamenti nemici lungo la strada Kostanjevica-Vojseica.

Sul Carso, nella giornata del 30, si svolsero piccole azioni con esito a noi favorevole. A tarda sera del medesimo giorno, mentre imperversava un violento temporale, l'avversario pronunciò due attacchi che accompagnò con abbondante lancio di razzi luminosi; ma le nostre truppe poterono con fuoco beneaggiustato respingere entrambi gli attacchi.

Ardite ricognizioni da noi qui spinte verso le linee del nemico accertarono che esso sta sostituendo con truppe fresche giunte in questi ultimi giorni sul nostro fronte i presidi delle trincee. L'insolita attività che l'avversario va ora manifestando con fuochi di artiglieria, fucileria e lancio di bombe pare appunto destinata a mascherare i movimenti delle truppe. Il nemico, il 1.º, sgombrò alcune trincee lasciando numerose armi e munizioni che furono raccolte dalle nostre truppe.

Una batteria nemica di medio calibro lanciò il 1.º settembre alcune granate contro la stazione di Cormons senza farvi alcun danno.

Nella zona di *Pal Grande*, in *Carnia*, ricognizioni spinte dalle nostre truppe verso le posizioni nemiche constatarono l'1-2 settembre che in alcune trincee recentemente perdute dall'avversario erano stati abbandonati 103 cadaveri.

Nell'Alta Rienz l'avversario tentò ancora una volta il 2 l'attacco della nostra posizione di Monte Piana ma fu respinto con gravi perdite.

In *Valle Boden* (Rienz) nella giornata del 2 le nostre truppe respinsero con pieno successo un attacco tentato in forze dal nemico.

Nella zona di *Paralba* (alto Piave) il nemico occupava l'aspro massiccio di monte Chiadenis e di monte Avanza tra la valle di Sesis (Piave) e il Rio di Fieles (Deganò). Tra le nostre truppe dell'Alto Piave e quelle di Val Deganò fu combinata una serie di operazioni intese a scacciare l'avversario da quella importante posizione. L'azione abilmente preparata e condotta con ardimento e tenacia valse ad assicurarci il possesso di tutto il massiccio, nonostante le vive parziali resistenze dell'avversario che dovette essere snidato di vetta in vetta e infine dalle dueerte guglie del Chiadenis sulle quali si era, con piccoli reparti, fortemente trincerato.

Nella zona dei *Sei Busi* furono dai nostri il 30 occupate alcune trincee nelle quali si raccolsero armi e munizioni abbandonate dal nemico. L'abile manovra di un nostro reparto ci fruttò il 2 la occupazione quasi senza contrasto di alcune trincee nemiche.

Qualche progresso fu il 30 agosto compiuto ad oriente delle *cave di Selz*. L'artiglieria nemica riprese il bombardamento dell'abitato di Monfalcone.

Il 31 agosto fu completato il 30.

L'ultimo bollettino ufficiale, in data del 5, dice: «Scontri di piccoli reparti sul costone di Redval, in valle Strino (Noci), tra Serravalle e Marco, in val d'Adige e nei pressi di Cima Gista, in val Sugana. Ovunque il nemico fu costretto a ripiegare con perdite. Sul costone di Redval venne anche distrutto un trinceramento. I nostri si impadronirono di armi, munizioni e di altri numerosi materiali abbandonati dal nemico.

«Una nostra batteria riuscì con tiri aggiustati ad incendiare le armature che il nemico stava erigendo per riparare la cupola del forte di Boss del Sannio, sull'altipiano di Folgaria.

«Sul Carso furono eseguite il 4 avanzate in più punti delle nostre linee ed occupati alcuni trinceramenti nemici.

«I nostri progressi furono sensibili specialmente nel settore di Doberdò a mezzogiorno della strada che conduce a tale località.

«L'operazione svolta il giorno 2 nella zona di Sei Busi ci ha fruttato la cattura di 150 fucili, di alcune migliaia di cartucce e di altro materiale da guerra.

«Il nemico intensifica da qualche giorno il lancio sulle nostre linee di manifestini incitanti alla diserzione e di diari di guerra contenenti grossolane invenzioni.

Le condizioni morali degli austriaci secondo una "nota" del gen. Cadorna.

Afferma la *Gazzetta del Popolo* di Torino che il Ministero della guerra fece comunicare ai Comandi di divisione — perché alla loro volta ne curino la pubblicazione negli ordini del giorno dei rispettivi reggimenti — la seguente nota del generale in capo Cadorna in data 23 agosto sulle condizioni morali del nemico:

«Alcuni documenti trovati indosso a prigionieri catturati negli ultimi combattimenti contengono dati che si reputa opportuno far conoscere agli ufficiali ed alle truppe dipendenti, affinché ne traggono motivo di soddisfazione ed incitamento ad operare sempre con ardimento e con fede nel successo. Ecco, ad esempio, lo stralcio d'un fonogramma di un comandante di compagnia della 14.ª brigata austriaca da montagna (altipiano di Doberdò):

«*Stato morale e fisico.* — Soldati ed ufficiali esauriti fisicamente, scossi moralmente, inoltre crisi nervose (di pianto) anche tra gli ufficiali. Battaglione si trova dal 10 luglio ininterrottamente in combattimento.

«*Situazione dei materiali.* — Munizioni per ora sufficienti; materiale sanitario sufficiente, però scarsità di personale di fronte alle gravi perdite; materiale tecnico piccola quantità; materiale per minatori niente.

«Ed ecco un ordine del comandante della stessa brigata:

«... Le perdite, così in prigionieri come in materiali, recano finalmente comunicate. I bollettini italiani recano ormai giornalmente cifre enormi di prede, senza che questo Comando abbia conoscenza di tali perdite. Durante la notte deve essere constatato quanto viene a mancare di ufficiali, soldati e mitragliatrici. Io chiedo di vederci chiaro una buona volta in questa faccenda.

«In un altro ordine lo stesso comandante scrive: «I comandanti di sottosezioni debbono comunicare nei loro rapporti quotidiani se gli ufficiali si trovano ai loro posti. Niente nervosismo! Resistere fino all'ultimo è questione di onore.

«Tutto ciò prova che, se la resistenza intrinseca delle moderne posizioni difensive esige dall'offensore lunga ostinazione di sforzi e sensibili sacrifici, tuttavia le condizioni morali del nostro avversario sono sensibilmente depresse ed occorre che le nostre truppe continuino a premerlo con inflessibile tenacia per non dargli il tempo di ricostituire la sua scossa compagine morale.

«Il capo di Stato Maggiore dell'esercito

«Firmato: L. CADORNA».

FUORI D'ITALIA.

L'avanzata austro-tedesca in Russia

è sempre il fatto culminante della gran guerra.

Il 3 settembre i tedeschi annunziarono che le loro truppe, con una rapida mossa, erano riuscite a varcare il Niemen sotto Grodno, e dopo una lotta col nemico barricatosi nelle case, avevano presa la città.

Grodno, capoluogo di Governo o di provincia, pittoresco aggruppamento di case di legno, sulla riva del Niemen, contava prima dello sgombero dei russi circa 60.000 abitanti, in gran parte ebrei.

Fino dal 1.º settembre i tedeschi avevano oltrepassato la Strypa, presso Zborow. Essi annunziavano di avere fatti prigionieri nell'agosto 280.000 russi, con oltre 2000 ufficiali, e 2200 cannoni.

Mentre al centro della linea, dalla regione di Grodno alle paludi del Pripiet, la ritirata dei russi continua a svolgersi lentamente tra combattimenti di retroguardia; e mentre nel settore settentrionale, dalla Dvina alla regione di Grodno, la situazione non è mutata; sul settore sud-orientale continua accanita la resistenza dei russi. Gli austriaci annunziano solo la conquista di una serie di posizioni avanzate russe sulle alture della riva destra del Seret.

Il 4 lo Zar, inaugurando solennemente i lavori di una grande commissione per la difesa nazionale, pronunciò un discorso vibrante concludendo essere ora «scopo unico cacciare il nemico dalle nostre frontiere».

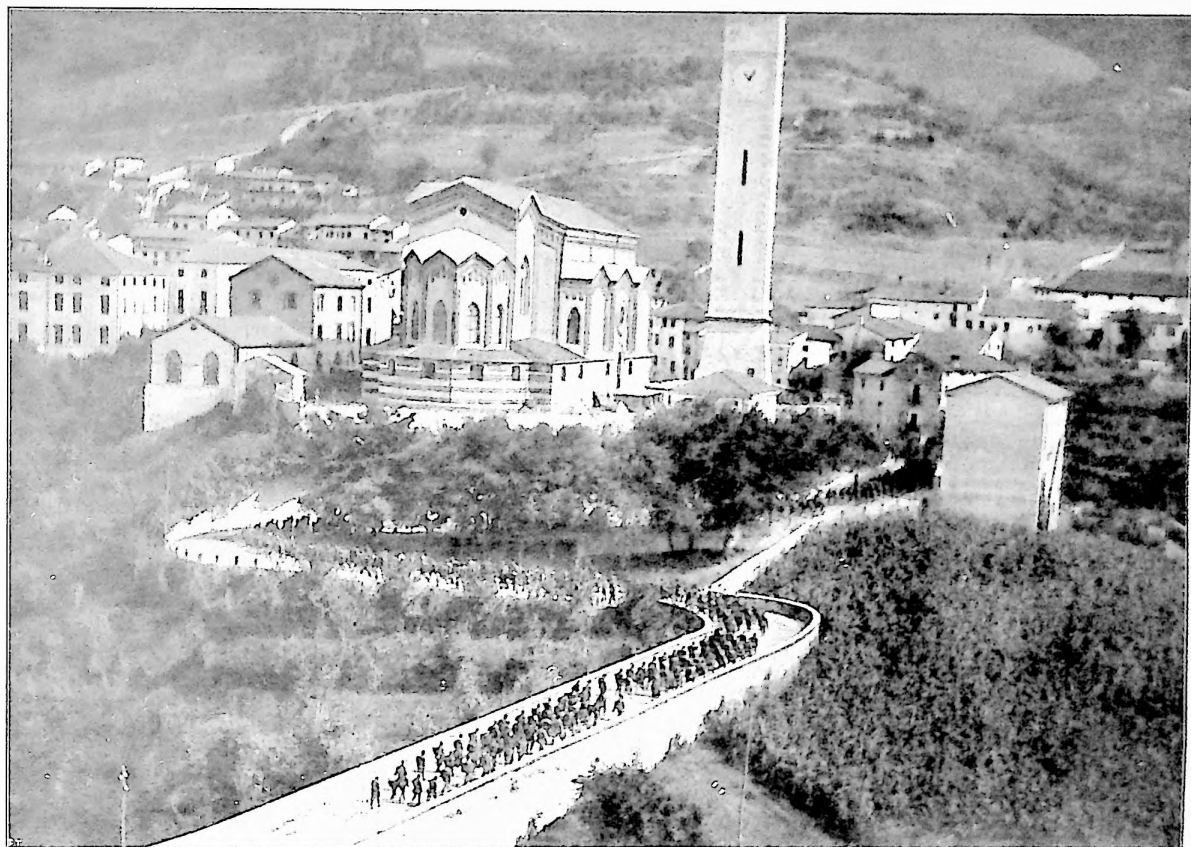
Il generale di fanteria Yanuchkovitch, capo di Stato Maggiore del Granduca Nicola, è stato nominato aggiunto militare del vicere del Caucaso, cioè rimosso ed il generale di fanteria Alexieff è stato nominato capo di Stato Maggiore del Granduca.

Affermarsi che il generale Alexieff è uno dei capi più popolari dell'esercito russo, e nel paese il suo nome va unito alle vittorie sull'esercito austriaco con le quali esordì la guerra. È ritenuto uomo capace di trovare una via d'uscita nelle situazioni più difficili; è laboriosissimo e sa ispirare fiducia in quanti lo circondano.

Lo Zar il 6 arrivò sul fronte verso Wilna.

"TOT"

IN VAL SUGANA.

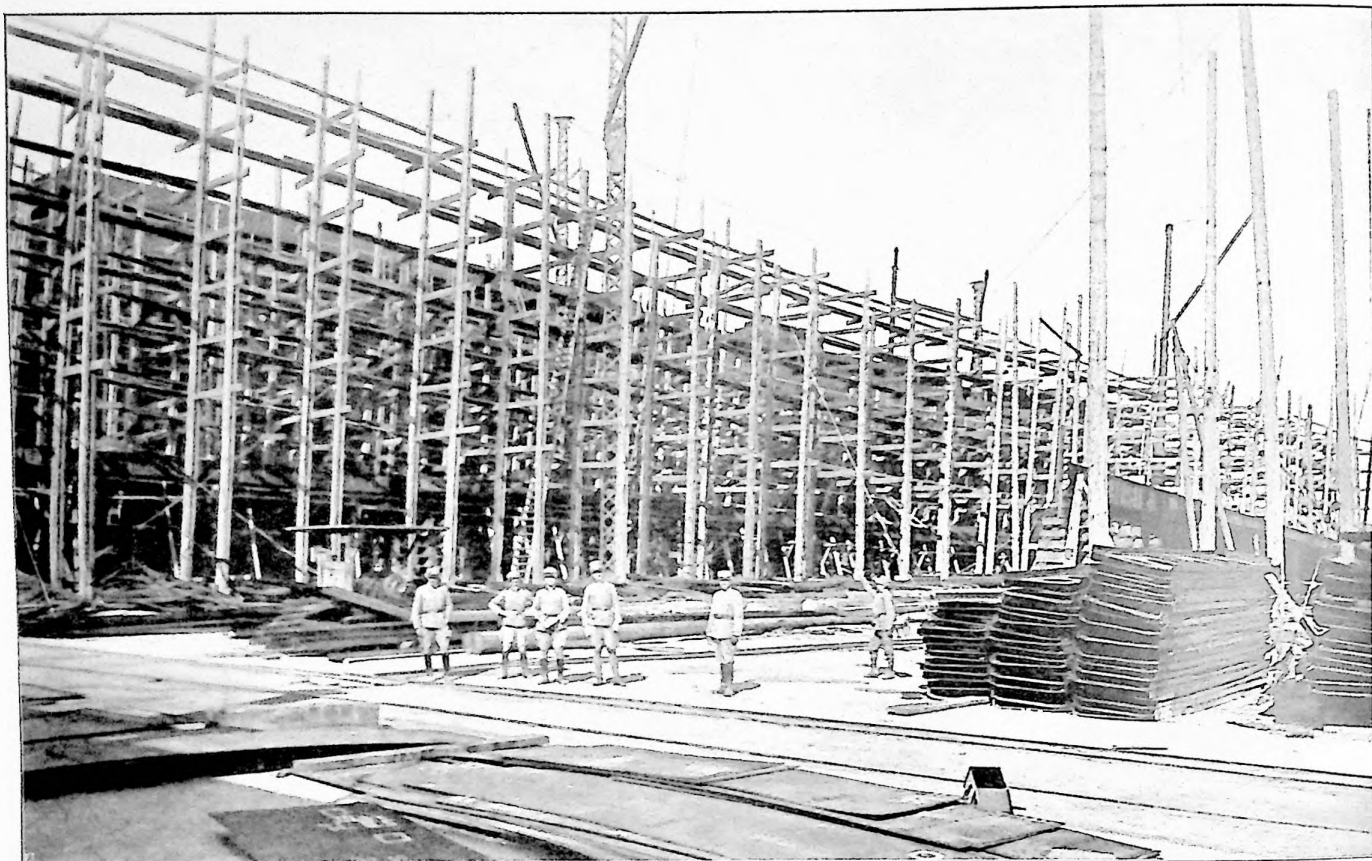


Avanzata di una divisione nella valle.



Passaggio sopra un ponte già danneggiato dagli austriaci e prontamente riparato dai nostri pontieri.

IL GRANDE CANTIERE NAVALE DI MON



Uno dei grandi piroscafi in costruzione.



Particolare del Cantiere verso Trieste. — In fondo, le colline del Carso.

LA GUERRA DI TRINCEA NELLE FIANDRE.



UNA TRINCEA CHE FIANCHIGLIA UNO DEI CANALI DELL'YSER TRA BOUSINGHE E LIZIERT.
Il nemico si trova al di là della trincea sull'altra riva del canale.

Off. Illustration A.

CADUTI PER LA PATRIA



SAVERIO MOLITI, di Messina,
capitano di Fanteria.



LUIGI BELUSCHI, di Brescia,
capitano di Fanteria.



BRUNO BAGOLINI, di Bologna,
capitano di Fanteria.



LUIGI CARLO ABORNI, di Verona,
capitano dei Bersaglieri.



VITTORIO GENINATI, di Torino,
capitano di Fanteria.



EUGENIO DELLACA, di Tortona,
capitano di Fanteria.



LUIGI DISPERATI, di Buti (Pisa),
capitano di Fanteria.



GUIDO DISPERATI, di Buti (Pisa),
sottotenente di Fanteria.



VINCENZO RELLA, di Grumo Appula,
tenente di Fanteria.



RAFFAELLO AUGUGLIARO, di Trapani,
tenente di Fanteria.



RENATO VIVIANI, di Terni,
tenente di Fanteria.



ACHILLE BESOZZI, di Laveno,
tenente degli Alpini.



ARTURO CARUSO, di Caserta,
tenente di Fanteria.



ADRIANO LORETTI BODONI, di Torino,
sottotenente di Fanteria.



EUGENIO VAJNA DI PAVA, di Firenze,
sottotenente degli Alpini.



GUERARDO COSTANTINO, di Lecce,
sottotenente dei Bersaglieri.



GUIDO GIAVINI MATTEUCCI, di Forlì,
volontario di Fanteria.



TINO PESARINONA, di S. Damiano
d'Asti, sottotenente dei Bersaglieri.



FRANCESCO COLANINNO, di Palo
del Colle, sottotenente di Fant.



MARIO CALLENO, di Napoli,
sottotenente di Fanteria.

CADUTI PER LA PATRIA



BENIAMINO DEL PRETE, di Sava (Taranto), maggiore di Fanteria.



GUS. ROSA, di Garbagna Novarese, tenente di Fanteria.



GIOVANNI CROCE, di Napoli, tenente di Fanteria.



ANGELO POMINI, di Lodi, tenente di Fanteria.



EDGARDO CANGINI, di Volterra, tenente di Fanteria.



RICCARDO FINZI, di Ferrara, tenente di Cavalleria.



CARLO RICCI SPADONI, di Amandola, tenente dei Granatieri.



ARTURO BONACCORDI, di Morlupo, tenente dei Bersaglieri.



LUIGI BRIGANTI GIUDICE, di Vittoria (Siracusa), tenente di Fanteria.



ETTORE CAVALIERI, di Messina, sottotenente di Fanteria.



CARLO GALLIZZI, di Castellechio di Mantova, sottotenente Artiglieria.



PAOLO ANGLESIO, di Rocca Canavese, sottotenente degli Alpini.



ENRICO BONGERMI, di Portoferraio, sottotenente di Fanteria.



GIOV. ROSSI, di Civitella di Romagna, sottotenente di Fanteria.



RAFFAELE NAPOLITANO, di Caserta, sottotenente di Fanteria.



CARLO AUGUSTO PARODI, di Genova, sottotenente di Fanteria.



UGO MEACCI, di Roma, sottotenente dei Granatieri.



MARIO D'ITALIA, di Bologna, sottotenente di Fanteria.



ALFONSO BAZZANI, di Mirafiori (Verona), sergente dei Bersaglieri.



ALDO SIRONI, di Parma, sottopaga torpediniere elettricista del Medusa.

ONORE AI CADUTI. (XVI-XVII).

Il capitano Luigi Carlo Adorni, di Verona, aveva appena 32 anni. In Libia, come aiutante maggiore dell'11. bersaglieri, fu ferito e meritò medaglia d'argento al valor militare. Ora cade, 18 luglio, avendo egli stesso voluto guidare una pattuglia per meglio assolvere il compito affidatogli.

Il tenente di fanteria aiutante maggiore Raffaello Augugliaro era nato a Trapani il 23 settembre 1881; a 18 anni si arruolò: promosso ben presto maresciallo, guadagnò in Libia a Merisi medaglia di bronzo al valore ed ebbe le spalline di sottotenente per merito di guerra; nel marzo 1915 fu promosso tenente aiutante maggiore e con tale grado andò sul fronte, dove fu ferito mortalmente, e il 25 luglio spirò in un ospedale da campo.

L'ass. Paolo Anglesio, di Rocca Canavese, ufficiale negli alpini, fu ferito il 3 giugno nella regione del Monte Nero; invitato dal suo capitano a ritirarsi, volle continuare a combattere, fin che un'altra palla lo colpì all'addome e lo uccise. Era stato proposto per la medaglia al valore.

Il capitano Luigi Pietro Beluschi, di fanteria, dalla natia Brescia recatosi a Padova per il primo corso d'ingegneria, attratto dalla vita militare, passò nella scuola di Modena e ne uscì sottotenente nel 1905. Si distinse nell'opera di soccorso nell'ultimo terremoto d'Abruzzo; sul Carso cadde da prode guidando all'assalto la sua compagnia. Ha nell'esercito un fratello più giovane, pure capitano.

Il tenente Arturo Bonaccordi di Molise, dove era nato il 17 ottobre 1886, apparteneva a quell'eroico reggimento bersaglieri che ad Homs, sotto il comando del gen. Maggiorio, si coprì di gloria; si distinse anche sul Merghib, dove, caduto il capitano, prese il comando della compagnia, meritando encomi solenni, la medaglia al valore, e la promozione ad aiutante maggiore. Promosso tenente nel 1913 fu addetto in Milano alle istruzioni con le mitragliatrici per ricicli. Il 21 luglio, ferito da prima ad un braccio, sul Carso, continuò la sua ispezione alle mitragliatrici, fin che tre altre pallottole poco dopo lo uccisero.

Il sottotenente di fanteria Enrico Buonghermini era nato a Portoferraio il 19 gennaio 1892; crebbe a Lagonegro, fu allievo del collegio di Spoleto, poi si diede con passione alla vita militare. Dopo pochi mesi di spalline, il 17 giugno, fu colpito da granata nemica che gli troncò la gamba destra e lo ferì al piede sinistro. Nell'ospedale di Schio sopportò intrepido due dolorose operazioni chirurgiche, ma spirò da forte il 14 luglio; proposto dai suoi superiori per alta onorificenza al valore.

Luigi Briganti Giudice, nato a Vittoria (Siracusa) il 9 febbraio 1891, cadde eroicamente fra le trincee nemiche il 25 luglio.

Il sottotenente di fanteria Mario Caliendo di Napoli non aveva che 19 anni; cadde il 25 luglio.

Il tenente Edgardo Cangiini di Volterra, comandante titolare di una compagnia di fanteria, cadde, appena ventiquenne, nella prima metà di giugno.

Il tenente di complemento Arturo Caruso, nato in quel di Caserta il 22 settembre 1885, era laureato in legge

a Macerata, dove aveva anche diretto la costituzionale *Unione*, poi era stato redattore dell'*Ordine* in Ancona; poi a Roma, esercitò anche l'avvocatura, fin che per concorso entrò nella carriera dei ministeri, e presto anche servizio nella prefettura di Brescia. Fu ai dicasteri dell'interno, della guerra, dei lavori pubblici, dove da ultimo, per i lavori del Magistrato delle acque, erasi formata una vera specialità, dimostrata pubblicando un interessante studio su *Le operazioni di bonifica di 2.ª categoria nella vigente legislazione*. Morì all'assalto di una trincea.

Ettore Cavaliere, di Messina, diplomato in scienze agrarie a Catanzaro, e licenziato dal collegio militare di Napoli, qui studiava da ultimo ingegneria. Nominato sottotenente di complemento allo scoppio della guerra, cadde il 22 luglio dopo essere stato per mezz'ora, a distanza di cinquanta metri, sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche: fu sepolto nel cimitero di San Dreussina.

Il sottotenente di fanteria Francesco Colasuonno era nato di Palo del Colle (Bari), e cadde il 21 luglio.

Il sottotenente dei bersaglieri Gherardo Costantino, nato a Lecce il 18 luglio 1892, allievo di quarto anno dell'istituto tecnico di Roma, cadde il 31 luglio nell'epilogo della battaglia cominciata il 26 e durata cinque giorni.

Il tenente di fanteria Giovanni Croce di Torino, figlio del generale Croce governatore dell'Egeo, cadde mentre accompagnava volontariamente un ufficiale superiore del genio in una ricognizione oltre le nostre trincee più avanzate.

Eugenio Dellacà di Tortona, capitano di Fanteria, cadde eroicamente il 20 luglio 1915, muovendo all'assalto di una trincea nemica, è stato proposto due volte per la medaglia al valore. Fu per due anni in Libia dove si distinse.

Il maggiore di fanteria avv. Beniamino Delprete di Sava (Taranto) uscì dalla scuola di Modena sottotenente; nel '96 partecipò alla guerra d'Africa distinguendosi; nel 1905 promosso capitano, passò poi al comando della divisione di Bari, indi al Comando del Corpo dello Stato Maggiore a Roma; nell'attuale guerra era aiutante di campo di una brigata ed in tale carica rimase sebbene il 30 giugno fosse stato promosso maggiore. Cadde il 21 luglio colpito da granata nemica mentre recavasi a disgregare la posta d'ufficio. Aveva meritato numerosi encomi ed onorificenze.

Due valorosi fratelli Disperati sono caduti in questa guerra. Il sottotenente Guido ed il capitano Luigi. Questi era nato a Buti (Pisa) il 15 agosto 1872; uscito sottotenente nel 1892 dalla scuola di Modena, presto assunse gli studi della scuola di guerra a Torino; nel 1907 fu promosso capitano, ed andò alla scuola di applicazione di Parma come insegnante di Logistica; nel 1909 andò a Candia e rimase alla Canea fin che vi stette il presidio italiano. Fu poi addetto alle divisioni di Alessandria e di Palermo, poi aiutante di campo della brigata Verona. In Libia seguì il suo 43.º reggimento; ed ora accorre lieto nella regione del Carso, comandando come primo capitano un battaglione al fuoco: cadde mortalmente ferito, il 19 luglio: morì il 30 a Cervignano dove fu sepolto.

Suo fratello Guido era nato l'8 febbraio 1891; fece i corsi dell'istituto tecnico, poi la scuola di Modena, dalla quale uscì sottotenente nel maggio passato e andò subito al fronte, dove cadde l'11 agosto.

Il tenente di cavalleria Riccardo Finzi, di distinta famiglia ferrarese, cadde da valoroso il 1.º agosto sull'Isunzo, mentre, noncurante del pericolo, cercava dove impostare la sua sezione mitragliatrice, della quale aveva assunto il comando nell'estate del 1914. Per l'arditezza sua era stato messo all'ordine del giorno per encomi speciali.

Il sottotenente di artiglieria Carlo Gallizzi, di Castiglione (Mantova) dove era nato il 28 novembre 1894, ottenuta la licenza liceale, ricco di conoscenze, passò all'Accademia militare di Torino, dalla quale uscì nel giugno 1913, e dopo due mesi, il 4 agosto, cadde eroicamente, e la sua salma fu sepolta a Monte Croce, dove aspetta l'ora per essere trasportata nella tomba di famiglia a Melegnano.

Il conte Guido Guarini Matteucci, di Forlì, di nobilissima famiglia, quarto di cinque fratelli, di idee socialiste, colto, geniale, volle arruolarsi volontario e al fronte si è trovato a combattere al fianco dei «compagni» Rezzonni, Barbelli, caduti insieme a lui, il cui cadavere fu raccolto da Filippo Corridoni e da altri «compagni». Il conte Guarini non aveva che 31 anni, essendo nato il 14 novembre 1884 dal conte Domenico e dalla vivente contessa Luisa Pepoli. Questa distintissima dama, essendo figlia del notissimo uomo politico bolognese, marchese Gioacchino Pepoli, e della principessa Federica Hohenzollern-Sigmaringen, si può ben dire che nelle vene dell'ora caduto scorreva anche un poco di sangue degli Hohenzollern, come ne scorreva di Gioacchino Murat e di Carolina Bonaparte (sorella di Napoleone I) giacché il nonno materno del Guido, il ricordato Gioacchino Pepoli, era figlio di Letizia Murat, terza figlia dell'imperatore di Napoli, andata nei Pepoli di Bologna, e morta nel 1859 a 57 anni. Il conte Guido Guarini era giovane di varia e moderna cultura, di idee avanzate e come socialista erasi ben presto dichiarato fra i più decisi interventisti; così era a corso volontario, ed ha attestata col sacrificio della vita la sua generosa idealità.

Il sottotenente di fanteria Adriano Lobetti Bononi, non aveva che 22 anni, essendo nato a Torino il 5 marzo 1893; fu allievo del Ginnasio Liceo Parini a Milano poi del Collegio Militare a Roma; nel novembre 1914 fu promosso sottotenente di fanteria; il 4 agosto nel settore Cadorna, mentre — ha scritto il suo tenente colonnello, De Luigi — «in un combattimento asprissimo, ritto in piedi, avanti ai retrofatti nemici, tentava con le forze di aprirsi un varco, cadde colpito a morte».

Ugo Meacci, romano, tenente di complemento dei granatieri, cadde il 9 giugno combattendo presso Montefalcone.

Il capitano di fanteria Saverio Moletti dei conti di Sant'Andrea, messinese, cadde valorosamente sul Carso, aveva già fatto risplendere il suo valore in Libia, allo sbarco della Giuliana e alla battaglia delle Due Palme. Aveva 32 anni, essendo nato il 10 dicembre 1883.

Il sottotenente di fanteria avv. Raffaele Napolitano, era nato a Comiziano (Caserta) il 1.º gennaio 1888 da facoltosa famiglia; era ufficiale da poco più di un anno, e cadde ai primi di luglio sulla linea dell'Isunzo.

La «Phosphatine Falières», è l'alimento adattato da tutte le madri soprattutto al momento dello svezzamento e durante il periodo dello sviluppo.

Il sottotenente di fanteria Carlo Augusto Parodi di Genova, aveva appena vent'anni; cadde in mezzo al suo plotone, e spirò fra le braccia del capellano militare.

Il sottotenente dei bersaglieri Tirso Pescarumana di San Damiano d'Asti, era stato allievo ufficiale a Roma nel 1913; fu promosso sottotenente nel 1914, ed effettivo a Parma nel 1915; cadde il 5 luglio sul Carso. Era stato ripetutamente proposto per ricompense al valore.

Il ragioniere Angelo Pomini di Lodi, tenente di complemento, aveva 37 anni: era stato a Milano impiegato della ditta fratelli Campari, e da ultimo era tesoriere, dal settembre 1902, dell'Ospedale Maggiore, della Congregazione di Carità e degli Orfanotrofi di Lodi, e da anni sindaco effettivo della Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi: cadde la mattina del 22 luglio.

Carlo Ricci Spadoni tenente dei granatieri, nato nel 1882 in Amandola (Fermo) ma legato molto a Falerone, patria di sua madre; cadde colpito da scheggia di granata, nelle prime ore del 10 luglio, e fu sepolto nel cimitero di Montefalcone.

Il prof. Carlo Giuseppe Rosa, tenente di complemento in fanteria, era nato a Garbagna Novarese il 6 aprile 1882; percorse ginnasio e liceo a Mortara ed a Vigevano, erasi laureato in lettere a Torino, nel 1904, poi era andato insegnante a Macerata, Alghero, Savignano nel ginnasio superiore. Appassionato degli studi classici e dell'antichità, dedicò una pregevole monografia a *la novella di Erodoto*. Altri lavori inediti aveva compiuti ed ora lavorava attorno al Poema di Lucrezio. Cadde combattendo il 25 luglio nella regione del Carso, e la sua salma, essendo la zona incessantemente battuta dai proiettili nemici, rimase involta fino al 15 agosto.

Il sottotenente Giovanni Rossi di fanteria, parti da Imola, dove era di presidio, per il confine, raggiante di gioia e si trovava al fronte fin dall'inizio della guerra: partecipò a numerosi scontri, sinché al passaggio dell'Isunzo, cadde da valoroso. Nativo di Civitella di Romagna, era studente in legge all'Università di Bologna. Quattro fratelli suoi si trovano tuttora al fronte.

Aldo Storch, di Parma, era nato il 1.º luglio 1893; era avviato agli studi tecnici, quando a 15 anni e mezzo, si arruolò nella regia Marina, alla scuola specialisti di Spezia; fu sulla *Eridano* poi sulla *Lepanto* fra i migliori; passò poi promosso effettivo elettricista sulla *Sardagna*, meritandosi di essere nominato scelto torpediniere elettricista; chiese con entusiasmo ed ottenne fino dall'ottobre 1914 di andare a bordo del sommergibile *Medusa*, e vi fu promosso sottopiero: per il 17 giugno allorché il *Medusa* fu colpito da siluro nemico.

Il prof. Eugenio Vajna di Pava, sottotenente volontario negli Alpini, nato a Firenze il 3 agosto 1888 dal generale ungherese Bela Vajna di Pava e dalla signora Marietta Schiegl, cadde il 21 luglio sul Monte Nero.

L'avv. Renato Viviani di Terni era nato l'11 novembre 1887; a 22 anni era laureato in legge; per gli obblighi di leva fece il corso di allievo ufficiale, e sul fronte lo raggiunse la promozione a tenente; cadde il 10 luglio alla testa del proprio plotone. A Terni godeva grande reputazione; era consigliere comunale, presidente e dirigente di varie istituzioni cittadine, privargli belissimo avvenire.

L'IDROLITINA
È LA FAVORITA DEL DIO DELLE ACQUE DA TAVOLA



INSERITO NELLA FARMACOPOLITICA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IDROLITINA
ACQUA DA TAVOLA
OTTIMA AL PALATO
GIURETICA
LITIOSA
BIOLOGICA

10 DOSI DA LITRO
PREZZO L. 1



Thiojodina
potente depurativo del sangue

Cura jodica grata al palato tollerabilissima in tutte le stagioni

Istituto Neoterapico Italiano - Bologna

QUADERNI DELLA GUERRA

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:
IN AUSTRIA DURANTE LA GUERRA
di CONCETTO PETTINATO.

L'IMPERO COLONIALE TEDESCO
COME NACQUE E COME FINISCE
di PAOLO GIORDANI.

GIÀ PUBBLICATI:

1. Gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra, di **Gino PRINZIVALLI**. L. 1 10
2. La guerra, conferenza di **Angelo GATTI**, capitano di Stato Maggiore. 1 —
3. La presa di Leopold (Lemberg) e la guerra austro-russa in Galizia, di **Arnaldo FRACCAROLI**. Con 22 fototipi fuori testo e 2 cartine. 3 50
4. Cracovia — antica Capitale della Polonia — di **Sigismondo KULCZYCKI**. In appendice: Per i monumenti di Cracovia, di **Ugo OJETTI**. Con 16 fototipi fuori testo. 1 50
5. Sul campi di Polonia, di **Concetto PETTINATO**. Con prefazione di **Enrico SIENKIEWICZ**, 37 incisioni fuori testo o una carta. 2 50
6. In Albania. Sei mesi di Regno. — Da Guglielmo di Wied a Essad Pascià. Da Durazzo a Valtana — di **A. Italo SULLIOTTI**. Con 19 fototipi. 2 50
7. Reims e il suo martirio, tre lettere di **Diego ANGELI**. Con 25 fototipi fuori testo. 1 —
8. Trento e Trieste. L'irredentismo e il problema adriatico, di **Guastello CASTELLINI**. Con una carta a colori. 1 —
9. Al Parlamento Austriaco e al Popolo Italiano. Discorsi del dott. **Cosaro BATTISTI**, deputato di Trento al Parlamento di Vienna. 2 50
10. La Francia in guerra, lettere parigine di **Diego ANGELI**. 2 50
11. L'anima del Belgio, di **Paolo SAVJ-LOPEZ**. In appendice: la Lettera pastorale del Cardinale **MERCIER**, arcivescovo di Malines (*Patriottismo e Perseveranza*). Con 16 incisioni fuori testo. 1 50
12. Il martirio da 420 e l'artiglieria terrestre nella guerra europea, di **Ettore BRAVETTA**, cap. di vascello. Con 26 fototipi fuori testo. 1 50
13. La marina nella guerra attuale, di **Italo ZINGARELLI**. Con 49 fototipi fuori testo. 1 50
14. Esercito, Marina e Aeronautica nel 1914, dei capitani **G. TORTORA**, **O. TORALDO** e **G. COSTANZI**. Con 29 incisioni fuori testo. 1 —
15. Paesaggi e spiriti di confine, di **G. CAPRIN**. 1 —
16. L'ITALIA nella sua vita economica di fronte alla guerra. Note statistiche raccolte e illustrate da **Gino PRINZIVALLI**. 2 50
17. Alcune manifestazioni del potere marittimo, di **Ettore BRAVETTA**, cap. di vascello. 1 —
18. Un mese in Germania durante la guerra, di **Luigi AMBROSINI**. 1 50
19. I Dardanelli. L'Oriente e la guerra Europea, di **Giuseppe PIAZZA**. Con 10 incisioni fuori testo e una carta. 2 —
20. L'Austria e l'Italia. Note e appunti di un giornalista italiano a Vienna (**Franco CABURI**). 1 50
21. L'aspetto finanziario della guerra, di **Ugo ANCONA**, deputato. 1 50
22. IL LIBRO VERDE. Documenti diplomatici presentati dal Ministro Sottosio nella seduta del 20 Maggio 1915. In appendice: 1. Risposta del Governo Austriaco alla denuncia del trattato della Triplice Alleanza; 2. Replica italiana; 3. Testo della Dichiarazione di guerra; 4. Nota Circolare dell'Italia alle Potenze. Col ritratto del Ministro Sottosio. 1 —
23. La Turchia in guerra, di **E. C. TEDESCHI**. 1 50
24. La Germania, nelle sue condizioni militari ed economiche dopo nove mesi di guerra. Lettere di **Mario MARIANI**. 2 —
25. A Londra durante la guerra, di **Ettore MODICILLI**. In appendice: il discorso di **Lloyd GEORGE**, Cancelliere dello Scacchiere, tenuto a Londra il 19 settembre 1914. Con 20 fototipi fuori testo e 6 pagine di musica nel testo. 2 —
26. La marina italiana, di **Italo ZINGARELLI**. Con 28 fototipi delle nostre grandi navi e 10 ritratti. 3 —
27. DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA (1915 - I). Raccolta dei *Bullettini Ufficiali* ed altri documenti. Con ritratti di S. M. il Re, del primo ministro SALANDRA, del generale CADORNA, dell'ammiraglio TUAUX DE REVEL. 1 —
28. La guerra vista dagli scrittori Inglesi, di **Aldo SORANI**. Con pref. di **Richard BACOT**. 2 —
29. La Triplice Alleanza dalle origini alla denuncia (1882-1915), di **A. Italo SULLIOTTI**. 1 50
30. La Serbia nella terza guerra. Lettere dal campo serbo di **Arnaldo FRACCAROLI**. Con 29 fototipi fuori testo e una cartina della Serbia. 2 —
31. L'Adriatico - golfo d'Italia. L'italianità di Trieste, di **Arturo TAMARO**. 2 —
32. DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA (1915 - II). Raccolta dei *Bullettini Ufficiali* ed altri documenti. Con 15 piante: Il fronte delle battaglie di Monte Nero, La Carnia e le Alpi Carniche. La zona di Monte Nero. La linea dell'Isone. 1 —
33. Oro e carta. *Problemi economici della guerra europea*, di **Federico FLORA**, professore alla Regia Università di Bologna. 2 —

Questa settimana esce

La Guerra nel Cielo

DEL CONTE

Francesco SAVORGNAN DI BRAZZA

INDICE DEI CAPITOLI:

- | | |
|--|---|
| <p>PARTE PRIMA.
I PRIMI ARDIMENTI.
Le prime vedette nel cielo.
Primi squilli di guerra nel cielo.</p> <p>PARTE SECONDA.
LE ARMATE DEL CIELO.
L'armata del cielo francese.
L'armata del cielo in Germania.
L'armata del cielo d'Italia.
L'armata del cielo austriaca.
L'armata del cielo inglese.
L'armata del cielo in Russia.</p> | <p>PARTE TERZA.
LA GUERRA NEL CIELO.
L'armata del cielo e la guerra delle Nazioni.
La cavalleria dello spazio in avanscoperta.
Il cielo parla con la terra.
Le <i>Dreadnoughts</i> dell'aria entrano in linea.
Attacchi e battaglie aeree.
La difesa della terra contro il cielo.
Precauzioni contro le incursioni di aerei nemici.
I duelli nel cielo.
Il coraggio dell'aria.
L'armata del cielo in mare.
Conclusione.</p> |
|--|---|

In-8, su carta di lusso, con 105 incisioni. **CINQUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

LUIGI BARZINI

La fama e la popolarità di questo scrittore sono in continuo aumento. Così il Primo volume delle *Scene della Grande Guerra* fu esaurito immediatamente, ed abbiamo il piacere di annunciarne la *Seconda edizione*. L. 4 — In tela, L. 4,75.

È uscito il SECONDO VOLUME delle

Scene della Grande Guerra

Una giornata sull'Yser. Sangue italiano nella foresta. Note olandesi. Come il Belgio si nutre. Quando un nome è nel libretto...	Bruxelles e la sua fede. «Kriegsbrauch im Landkriege». «Non dubitate della patria». Cannoni e munizioni in Francia.
--	--

Questo volume essendo meno voluminoso dell'altro è messo in vendita al prezzo di **TRE LIRE.**

Legato in tela all'uso inglese. Liro 3,75.

I due volumi che danno l'opera completa per quel che riguarda la Francia e il Belgio, costano quindi Liro 7
Rilegati in tela all'uso inglese. Liro 8,50.

Cedendo poi alle continue domande, che ora sono aumentate, mettiamo in vendita una nuova edizione de

La Battaglia di Mukden

di **LUIGI BARZINI**

In-8, di 320 pagine con 52 incisioni, da istantanea presa sul luogo dall'autore, 15 piante e una grande carta a colori: **SEI LIRE.**

Questo volume era da qualche anno esaurito.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

ITALIA e GERMANIA

IL GERMANESIMO. L'IMPERATORE.
LA GUERRA E L'ITALIA

di

G. A. BORGESE.

Quattro Lire. **Quattro Lire.**

Dallo stesso autore: **STUDI DI LETTERATURE MODERNE**: Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

La GUERRA NELL'ARIA

In quest'opera il grande romanziere inglese **H. G. WELLS** aveva previsto le condizioni nuove che dovevano risultare, in una guerra moderna, dall'impiego delle macchine aeree.
Nuova edizione economica. Due volumi in-16: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

QUADRI
E SUONI DI GUERRA
POESIE PER I SOLDATI
raccolte e commentate da **ARNALDO MONTI**
Liro 1,50.
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

È USCITO

IL DESTARSI DELLE ANIME

di **DORA MELEGARI.**

Un volume in-16, di 312 pagine: **Liro 3,50.**

DELLA STESSA AUTRICE:

Il sonno delle anime. L. 3 50
Artefici di pene e artefici di gioie.
In-16, di 300 pagine 3 50
In cerca di sorgenti. 3 —
Amici e nemici. In carta di lusso. 3 —
Caterina Spadaro, romanzo 3 50
La piccola madamigella Cristina,
romanzo 3 50
La città del giglio, romanzo 5 —

La Giovine Italia e la Giovine Europa, del carteggio (1848) di Giuseppe Mazzini e Luigi Amedeo Melegari 3 —

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO

IL FANCIULLO NASCOSTO

NOVELLE di

Grazia DELEDDA

Liro 3,50

DELLA STESSA AUTRICE:

I giuochi della vita, novelle 3.^a ediz. L. 3 50
Sino al confine, romanzo 4 —
Il nostro padrone, romanzo 4 —
Genere, romanzo. Nuova edizione 3 50
Anime oneste, romanzo familiare. Un volume formato libro 3 —
Nel deserto, romanzo 4 —
Il vecchio della montagna, romanzo.
Novandine segue dal suo teatro drammatico
Old vince 4 —
L'edera, romanzo in tre atti (in collaborazione
con Camillo Antonio Tassinari) 3 —
Colombi e sparvieri, romanzo 4 —
Chiaroscuro, novelle 4 —
Canne al vento, romanzo 4 —
Le colpe altrui, romanzo 5 —
Nostalgie, romanzo. Nuova edizione 3 50

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO

La MOGLIE del MAGISTRATO

romanzo di **JARRO** (Giulio PICCENI)

Cinque ritratti e illustrazioni per Giulio GUATTARI. Liro 2

DELLA STESSA AUTRICE:

L'assassino nel vicolo della Luna.
3.^a ediz. 3 —
Il processo Bartelloni. 4.^a ediz. 3 —
Apparenze. 4.^a edizione in volumi 3 —
La vita capricciosa. 3.^a edizione 3 —
La duchessa di Itala. 3.^a edizione 3 —
La principessa. 3.^a edizione 3 —
Mime e ballerina. 3 —
L'Istrione (in tre atti di vicende).

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.
